

Percorso didattico

PAROLE DI PIETRA: EPIGRAFIA LATINA TRA LINGUA E CIVILTÀ

Discipline: Latino e Storia

Classi: II LL o LSU

Docente: M.G. Bertani

Parole di pietra: il linguaggio dell'epigrafia romana

Il percorso si propone di affrontare la lettura di graffiti, iscrizioni parietali e testi epigrafici di tipo celebrativo o funerario, provenienti dal mondo latino e rinvenuti in particolare nelle città vesuviane (v. allegato n°1), ponendosi come **finalità** principali da un lato l'intersezione strettamente interdisciplinare tra analisi linguistica, esegesi delle fonti e approfondimento storico; dall'altro l'avvicinamento degli studenti a testimonianze dirette del mondo romano, spesso molto informali e tali da suscitare curiosità e in qualche caso anche divertimento.

Inoltre la scelta di mettere in evidenza e di dar voce a tematiche e classi sociali generalmente escluse dalla letteratura "alta" consente:

- di cogliere aspetti della lingua latina (*sermo cotidianus*) più "vivi" poiché più vicini al parlato;
- di conoscere dettagli interessanti e a volte impensati della vita quotidiana nel mondo romano;
- di individuare affinità e differenze tra passato e presente nel rapporto dell'uomo con la vita, con la morte e con il lutto;
- di poter leggere direttamente a fine percorso, mediante l'acquisita conoscenza delle principali abbreviazioni in uso (v. allegato n°2), testi epigrafici musealizzati nei lapidari (ad esempio in quello del Museo civico Archeologico di Bologna);
- di riconoscere quelle stesse abbreviazioni ancora presenti nell'epigrafia celebrativa moderna.

Obiettivi

Per Latino

1. Saper analizzare un testo sul piano morfologico, sintattico, lessicale e contenutistico;
2. saper individuare gli elementi caratterizzanti di un testo sul piano sintattico, lessicale e stilistico;
3. consolidare e approfondire la capacità di comprensione globale del testo latino;
4. formulare ipotesi traduttive coerenti e appropriate per semplici passi, nell'ambito di testi noti e/o sotto la guida dell'insegnante, e saperli rielaborare.

Per Storia

1. Saper analizzare e interpretare fonti storiche di tipo epigrafico;
2. saper risalire dalla fonte al contesto storico e culturale da/in cui è prodotta;
3. organizzare i dati acquisiti in modo chiaro e articolato, utilizzando termini e concetti propri del linguaggio storiografico.

Svolgimento e durata

Il percorso è pensato per una classe seconda, sia perché nel suo complesso prevede la conoscenza delle principali subordinate all'infinito e al congiuntivo (e in un caso anche della perifrastica passiva), sia per la stretta relazione con il programma di Storia. Tuttavia i testi della sezione sui graffiti parietali sono semplicissimi, e possono essere letti ed esaminati anche in una prima.

Il lavoro in classe prevede una lezione introduttiva al percorso (cfr. p. 1 dell'allegato n°1, con eventuali altri approfondimenti storici) e poi - per 6 o 7 ore di lezione - la lettura e l'analisi, da parte dell'insegnante ma in lezioni di tipo dialogato, dei testi qui allegati (allegato n°1, pp. 2 e 3). A casa gli studenti riorganizzeranno le informazioni in ordinate pagine di appunti, nelle quali riporteranno, per ciascun testo, la trascrizione dell'originale latino, la traduzione e le note, derivate sia dalla spiegazione in classe sia – auspicabilmente – da osservazioni personali; il lavoro potrà essere valutato.

Le iscrizioni dal lapidario romano di Bologna, riportate dalla fine di p. 3 a p. 4 dell'allegato n°1, potranno essere anch'esse oggetto di analisi in classe, oppure essere assegnate come esercitazione individuale, che potrà anch'essa essere valutata.

Il percorso può essere integrato da una (utile) visita al lapidario romano del Museo civico Archeologico di Bologna, nel quale gli studenti potranno ritrovare le iscrizioni studiate e applicare le loro conoscenze ad altri testi; per la visita si calcolino circa 2 ore.

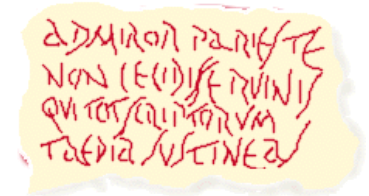
A fine percorso si prevede una prova strutturata, della durata di un'ora, di riconoscimento, inquadramento storico e contenutistico, traduzione e analisi di testi epigrafici (noti e non).

Bibliografia di riferimento

Oltre naturalmente al C.I.L. (fruibile per esempio nella sala di consultazione dell'Archiginnasio) e all'ancor reperibile manuale di G. Susini, *Epigrafia romana*, sono molto utili le due antologie pubblicate in edizione economica nella collana "I classici della BUR":

- *Graffiti latini*, a cura di L. Canali e G. Cavallo, e
- *Iscrizioni funerarie romane*, a cura di L. Storoni Mazzolani.

LATINO SU PIETRA: ISCRIZIONI ED EPIGRAFI



*Admiror paries te / non cecidisse ruinis
qui tot scriptorum / taedia sustineas.*

CIL IV, 1904

(Mi meraviglio, parete, che tu non sia crollata,
dato che reggi le lagne di tanti scrittori)

Per prima cosa, si ricordi che nel mondo romano l'**alfabetizzazione era diffusissima**, anche se naturalmente, con diversi livelli di competenza.

Esisteva, ed in parte si è conservata, una **gran varietà di testi scritti**: opere letterarie, testi legislativi, documenti d'archivio, scritture private su supporti mobili (ad es. *cerae, membranae, chartae*, ma anche monete, gioielli, vasi, suppellettili...); inoltre un numero elevatissimo di **iscrizioni** era redatta "**su pietra**", cioè sui muri degli edifici – sia all'interno che all'esterno – e su lastre marmoree, lapidi, steli, monumenti, sarcofagi...

Le **iscrizioni** rinvenute **sui muri** (in massima parte conservate nelle città vesuviane di Pompei ed Ercolano) erano redatte o incidendo l'intonaco o la pietra con un oggetto appuntito (graffiti), oppure tracciando le lettere con carboncino o colore. Nel caso di graffiti o di scritte a carbone, l'occasionalità dello strumento scrittorio si accompagna di solito alla quotidianità del contenuto: messaggi privati, di diverso tema e di diverso registro, appunti, notazioni, ecc.. Tra quelle redatte con il colore (spesso il rosso), si trovano invece anche testi di contenuto "ufficiale", come gli editti pubblici, le insegne di esercizi commerciali, gli slogan elettorali, ecc.; è dunque un tipo di scrittura che sembra rivestire un ruolo simile a quello dei moderni manifesti.

Su apposite **lastre lapidee**, redatte da "specialisti" dell'incisione (*fabri lapidari*), spesso con specchio epigrafico ben levigato e delimitato da cornice, venivano invece realizzate epigrafi di destinazione pubblica: iscrizioni ufficiali, dedicatorie, celebrative monumentali...; oppure iscrizioni di privati ma destinate ad una esposizione in pubblico (ad esempio il menu di una *taberna*) oppure ad un contesto – quello sepolcrale – che per sua stessa natura prevedeva la visibilità da parte dei passanti e la durata (memoriale) nel tempo.

Le iscrizioni latine sono di **fondamentale importanza** come documenti, sia sul piano storico che su quello linguistico. **Sul piano storico** integrano le fonti storiografiche ufficiali, fornendo moltissime notizie altrimenti perdute, trasmettendo informazioni "di prima mano" (cioè non rielaborate dagli storiografi antichi), documentando l'abilità scrittoria, la creatività popolare, il gusto compositivo degli scriventi e soprattutto dando "voce" a categorie sociali che non trovano né posto né testimonianza nelle opere letterarie. **Sul piano linguistico** le iscrizioni sono poi un patrimonio che consente di conoscere sia le modalità comunicative pubbliche e private dell'antichità (ad esempio le abbreviazioni ricorrenti e standardizzate), sia soprattutto il linguaggio colloquiale, il lessico quotidiano, i registri popolari, gli errori più frequenti... e che ci consente in parte di ricostruire la pronuncia, le sfumature dialettali e l'evoluzione storica del latino.

ISCRIZIONI DIPINTE E GRAFFITI PARIETALI

Amori e affini

I - da Pompei, casa di Pinaro Ceriale
Marcellus Praenestinam amat
et non curatur.

II - da Pompei, scuola dei gladiatori
Susprium puellarum / traex / Celadus.

III - da Pompei, casa di Sallustio
Pupa que bela is, tibi me misit qui tuus est: vale.

IV - da Roma, Domus tiberiana
Vis nulla est animi, non somnus claudit ocellos,
noctes atque dies aestuat omnes amor.

V - da Pompei, parete di una casa della regio I
Amantes ut apes vitam mellitam exigunt.
(*Aggiunto sotto*)
Vellem!

VI - da Pompei, casa di Cecilio Secondo
Quisquis amat valeat, pereat qui nescit amare,
bis tanto pereat, quisquis amare vetat.

VII - da Pompei, basilica
Quoi scripsi semel et legit mea iure puella est;
quae pretium dixit non mea sed populi est.

VIII - da Pompei, basilica
Lucilla ex corpore lucrum faciebat.

IX - da Pompei, parete di una casa della regio IX
Sum tua
aeris assibus II.

Scherzi, insulti e vita quotidiana

I - da Pompei, fullonica di Fabio Ululitremulo
Fullones ululamque cano, non arma virumque.

II - da Roma, Paedagogium
Labora, aselle, quomodo ego laboravi, et
proderit tibi.

III - da Pompei, casa delle Nozze d'argento
Iulius cinaedus.

IV - da Pompei, vicolo del Panettiere
Serena / Isidorum / fastidit.

V - da Pompei, parete di una taverna, regio I
Talia te fallant utinam mendacia, copo:
tu vendes acuam et bibes ipse merum.

VI - da Pompei, taberna di Aticto
Oliva condita / XVII K. Novembres.

VII - da Ercolano, cucina di una taverna
XI Kalendas panem factum.

VIII - da Pompei, locanda di Sittio
Hospitium hic locatur / triclinium cum tribus
lectis / et commodis.

IX - da Pompei, portico dell'anfoteatro
Anthiocus / hic mansit / cum sua Cithera.

X - da Ercolano, da una latrina
Apollinaris medicus Titi imp(eratoris)
hic cacavit bene.

XI - da Ercolano, Casa del Salone nero (su colonna)
Exempta ste(r)cora a(ssibus) XI.

ISCRIZIONI PUBBLICHE ED EPIGRAFI CELEBRATIVE

I - da Ercolano, incrocio tra Decumanus max. e cardo V (iscrizione dipinta)

M. [Alf]icius Pa[ul]us aedil(is).

[Siqu]is velit in hunc locum stercus abicere monetur n(on licere) iacere, siquis adver[sus ea] i(n)dicium
fecerit, liberi dent [dena]rium, servi verberibus [i]n sedibus admonentur.

II - da Ercolano, dal tempio della Mater Deum (iscrizione marmorea)

Imp(erator) Caes(ar) Vespasianus Aug(ustus) Pont(ifex) Max(imus) Trib(unicia) pot(estate) VII
Imp(erator) XVII P(ater) P(atriciae) Co(n)sul VII Design(atus) VIII Templum matris Deum terrae motu
conlapsum restituit.

EPIGRAFI FUNERARIE

Il dialogo tra vivi e morti

“Straniero, ho poco da dire: fermati e leggi. Questo è il sepolcro non bello di una donna che fu bella. I genitori la chiamarono Claudia. Amò il marito con tutto il cuore. Mise al mondo due figli: uno lo lascia alla terra, l'altro l'ha deposto sotto terra. Amabile nel parlare, onesta nel portamento, custodì la casa, filò la lana. Ho finito. Va' pure.”

I - da Capena

M. VITELLIUS M. L. THEODORUS,
BAEBIA FAUSTA,
M. VITELLIUS M. L. QURSOR, IULIA C. L. RUFA
Eus tu, viator, veni hoc et quiesce pusilu.
Innuis et negitas? Tamen hoc redeundus tibi.

II - da Roma

SCATERIUS CELER
Nihil sumus et fuimus mortales. Respice, lector,
in nihil ab nihilo quam cito recidimus.
L. SCATERIUS AMETHISTUS EX TESTAMENTO
FECIT

III - da Fano

Viator, viator: quod tu es, ego fui; quod nunc
sum, et tu eris.

IV - da Spello

... at viridi requiesce, viator, in herba
neu fuge, si tecum coeperit umbra loqui.

V - da Bologna

Sic tibi quae votis optaveris omnia cedant,
studiose lector, ni velis titulum violare meum.

Il dolore dei vivi ... e il conforto dei morti

“Come non piangere una bimba così soave! meglio che tu non fossi mai esistita, se fin dalla nascita eri destinata, tu che ci eri tanto cara, a tornare così presto là da dove eri venuta a noi, e ad essere ai tuoi cagione di lutto. Visse sei mesi e otto giorni. Come una rosa sbocciò, e subito sfiorì.”

I - da Pisa

D. M.
Scriboniae Hedone, cum qua vixi an(nos) XVIII
sin(e) querella, cuius desiderio iuratus post eam
uxore(m) non habiturum.

II - da Bologna

D. M.
SOSIAE ISIADIS puellae dulcissimae, quae vixit
annos XII menses VII dies xv Q. SOSIUS
ARGOLICUS pater desolatus.

III - da Cartagine

D. M. S.
Nomen non dico nec quod vixerit annis,
ne dolor in mentem cum legimus maneat.
Infans dulcis eras, sed tempore parvo.
Mors vitam vicit, ne libertatem teneres.
Heiu non dolor est, ut quem amas pereat?
Nunc mors perpetuam libertatem dedit.

IV - da Ravenna

C.PUBLICI C.F. AMPLIATI QUI VIX. AN.VI D.
XXVII C.PUBLICIUS PROCULEIANUS ALUMNO
SUO POSUIT CURANTIB. PUBLICIO DIONYSIO ET
AURELIA TYCHE PARENTIBUS
Tempera iam genitor lacrimas tuque, optima
mater, desine iam flere. Poenam non sentio
mortis; poena fuit vita, requies mihi morte
parata est.

V - dalla Mauretania

D. M.
RUSTICEIA MATRONA V. A. XXV
Causa meae mortis partus fatumque malignum.
Sed tu desine flere, mihi carissime coniux, et fili
nostri serva communis amorem. Nam meum ad
caeli transivit spiritus astra.
... MARITAE B. M. F.

EPIGRAFI SEPOLCRALI DAL LAPIDARIO ROMANO DI BOLOGNA

1. C. CAMONIUS C.L. GRATUS FABER ANULARIUS
2. C. VOLUSIUS C.L. IUCUNDUS TABULARIUS / HEDIA T.L. AUGE / Q. BAEBIUS Q.F. FABER
LAPIDARIUS / L. TETTIUS L.L. PHILAGURUS CALIGARIUS

3. L. URSIUS SOSANDER VESTIAR(IUS) BONON(IENSIS) SIBI ET RUFIAE CALYBE CONIUGI PISSIMAE / IISDEM DOMO CREMON(ENSI)

Per comprendere meglio queste iscrizioni considera che:

- presentano il nome del defunto o dei defunti al nominativo;
- tutte le iscrizioni sono caratterizzate dall'indicazione del mestiere svolto dai defunti: *faber anularius* è il fabbricante di anelli; *tabularius* è il segretario-archivista; *faber lapidarius* è lo scalpellino che produce lapidi; *caligarius* è il calzolaio; *vestiarius* è il sarto.

Inoltre l'iscrizione n. 3 è così costruita: "IL TALE... (nome del defunto + mestiere + aggettivo di luogo) - poi, sottinteso, 'ha fatto la tomba' - A SÉ (= *sibi*) E A... (nome e aggettivi per la moglie) / ENTRAMBI (= *iisdem*) ORIGINARI DELLA PATRIA DI CREMONA.

4. L. OSTORENO L.L. AUCTO VI VIRO / HERMES ET FAUSTUS LIB.IIIIII VIRI.

5. D.M. / P. VETTIO PERENNI CARNUTINO / EX PROVINCIA LUGDUNENSI / DUMVIRALI SACERDOTI / IUCUNDUS ET HERMES F. C.

Per comprendere meglio queste iscrizioni considera che:

- presentano il nome del defunto o dei defunti al dativo e i nomi di chi ha messo le lapidi al nominativo;
- "IV VIR" o "IIIIII VIR" vuol dire "seviro". Il seviro è un magistrato (più onorifico che effettivo) che condivide la sua carica con altre cinque persone, da cui il nome. Il sevirato è l'unica carica pubblica ufficiale alla quale possono aspirare il liberti, pagando una certa somma;
- LIB. è il plurale di L.

Inoltre l'iscrizione n. 5 presenta, oltre al nome del defunto: l'aggettivo derivato dalla città di *Carnuntum* (città fortificata lungo il *limes* danubiano) da cui egli proviene; l'indicazione della provincia d'origine: "lugdunense" (da *Lugdunum*, l'attuale Lione); la carica magistratuale ("sacerdote duovirale", cioè sacerdote con una carica che si teneva in due).

6. AURELIA DECIA / AURELIO LUCIO CONIUGI MEO / QUI VIXIT ANNIS VIGINTI DUO DIEBUS OCTO / DE QUO NULLAM QUAERELAM POSSEM DICERE / BENE MERENTI POSUIT

7. FURFANAE C.F. PAULINAE CONIUGI RA[RISIMI] EX[EMPLI] / T. VISULANIUS T.L. APOLLONIUS

Queste epigrafi testimoniano il legame tra marito e moglie.

Nella prima è la donna che fa porre la lapide (e il cui nome è dunque al nominativo) per il proprio marito, che è il destinatario (e il cui nome è perciò al dativo); nella seconda si osserva invece il contrario.

Inoltre:

- nella prima è presente una indicazione di tempo (es. *annis...*); si tratta di solito o dell'età del defunto (*qui vixit...* = che visse...) o del tempo vissuto insieme dai due sposi (*cum quo vixit...* = con il quale visse...);
- si osserva poi la formula (*coniugi bene merenti* (*coniux, -gis, m./f.* = coniuge + participio presente di *mereo* = "merito" al dativo + avverbio indeclinabile *bene*); essa significa dunque "al coniuge che ha ben meritato", cioè per il cui comportamento (presumibilmente affettuoso, amorevole...) la sposa prova gratitudine;

L'iscrizione n. 7 presenta invece una formula è un po' diversa: *coniugi rarissimi exempli* = "al coniuge di rarissimo esempio (genitivo di qualità)", ovvero alla sposa tanto virtuosa da essere un rarissimo esempio. Nella stessa lapide si può inoltre notare che il marito è un liberto, mentre la moglie è nata libera.

Ed ecco una bella famigliola!

8. SAL. VETTIUS SAL. F. LEM. PATER / PRAESTANTIA QUARTA MATER / L. VETTIUS SAL. F. PRIMUS / SAL. VETTIUS SAL. F. SECUNDUS / T. VETTIUS SAL. F. TERTIUS / FILEI PATRI FECERUNT ID QUOD IS ROGAVERAT.

“PAROLE DI PIETRA”
(alcune) ABBREVIAZIONI EPIGRAFICHE RICORRENTI

A	amicus, annis, annos
AVG	augur, Augustalis, Augustus
B	beneficiarius
B M	bene merenti, bonae memoriae
C	centuria, cohors, colonia, cura, curaverunt
C B M	coniugi bene merenti
C F	coniux fecit
COS	consul
C Q V (A)	cum quo vixit (annos)
C R	civis Romanus
CVR	curator
D D	... dedid dedicavitque, diebus, dono dedit...
D (I) M / D M I	dis (inferis) Manibus
D M S / D M S	dis manibus sacrum
D O M	deo optimo maximo
EQ R	eques Romanus
E(X) T	ex testamento
F / FF	fecit; filius / filii
F C	faciundum curavit
F S E T S	fecit sibi (et suis)
H F	heres fecit
H S E	hic situs est

IMP	imperator
IN A(GR) P	in agro (agrum) pedes
IN F(R) P	in fronte (frontem) pedes
I O M	Iuppiter Optimo Maximo
II(I...I) VIR	duovir (tresvir, quattuorvir..)
K	cardo
L	...libertus, Lucius, locus...
M	...memoria, mensis, miles, militavit...
P	...patronus, pecunia, pedes, posuit, praetor, proconsul, provincia...
P L	patrono libertus
PP	pedes
P P	pater patriae
P P P	pecunia publica posuit
(Q) A V / (Q) V A	(qui) annos (annis) vixit
S P P	sua pecunia posuit
S S	scripta sunt, senatus sententia...
S T T L	sit tibi terra levis
T C	titulum curavit
T F	testamentum fecit
V / V F	vivus, vixit / vivus fecit
V V (F)	vivus vivo (fecit)